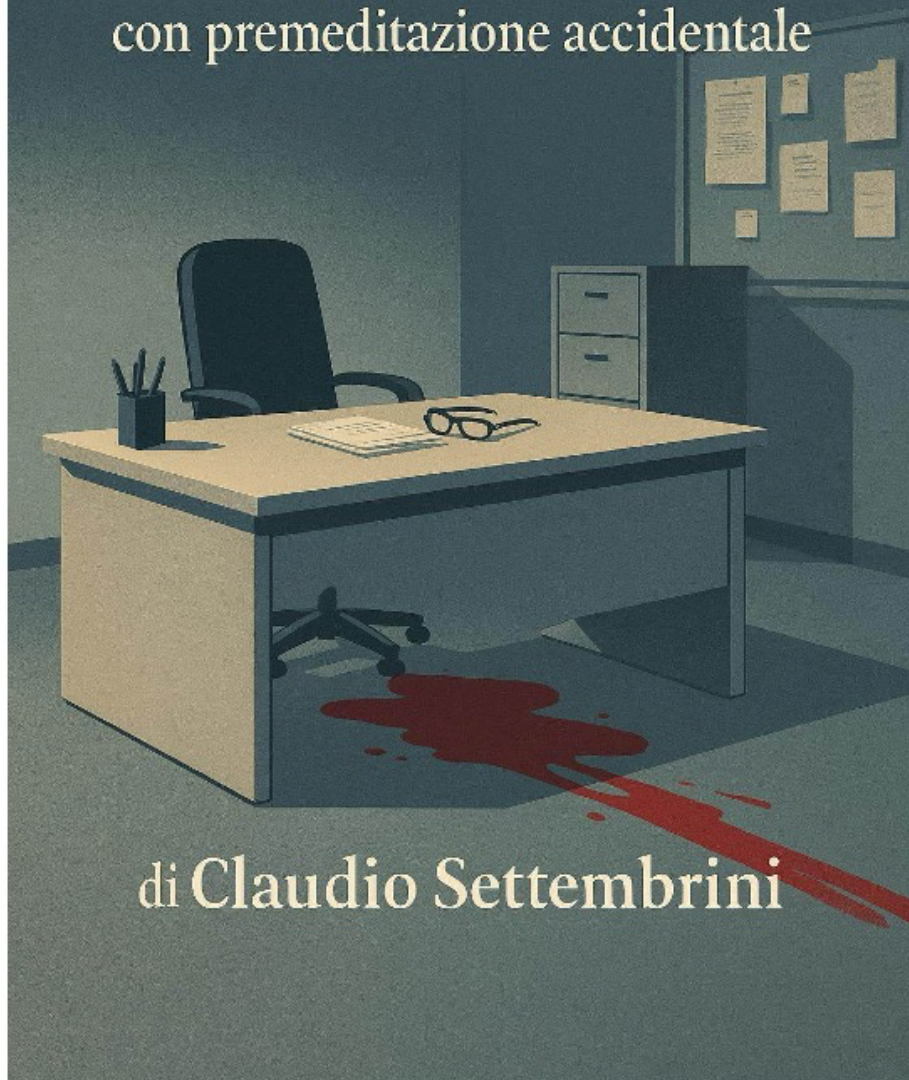


UNO DI TROPPO

Atto (unico) delittuoso
con premeditazione accidentale



di Claudio Settembrini

Personaggi:

Dott.ssa SPINELLI	Capo ufficio
LUCA	Impiegato
ROSA	Impiegata
ALFREDO	Impiegato
ROSSI	Impiegato
ASSUNTA	Donna delle pulizie
GALLO	Ispettore investigativo
RICCI	Agente speciale

SCENA

L'ufficio si presenta come un ambiente grigio e impersonale, tipico degli enti pubblici. Scaffali colmi di faldoni impolverati e scrivanie sommerse da scartoffie. In un angolo, una cartellina polverosa con la scritta "URGENTE" abbandonata da tempo.

La Dott.ssa Spinelli, responsabile del reparto, si trova nel suo ufficio, l'unico spazio delimitato da pareti. Le altre postazioni sono disposte in open space. Al centro, una scrivania vuota è il promemoria di un recente tragico episodio: la morte del signor Rossi, avvenuta davanti agli sguardi attoniti dei colleghi. Un evento improvviso che ha lasciato un alone di mistero e sconcerto. Nell'area break, Luca, Rosa e Alfredo stanno commentando ciò che è accaduto.

ALFREDO

Agghiacciante! Chi l'avrebbe mai detto.

ROSA

Una fine così inaspettata, e poi... sul posto di lavoro.

LUCA

Se n'è andato proprio sotto i nostri occhi. E senza nemmeno timbrare l'uscita.

Entra Gallo, con un'aria sicura di sé, fa un giro dell'ufficio fra lo stupore di tutti, come se stesse cercando il posto migliore per la sua scrivania.

GALLO

Ah, che meraviglia! Si respira proprio l'aria tipica di un ufficio pubblico: quella miscela unica di scartoffie dimenticate, toner esauriti e caffè bruciato. Sapete, ogni volta che entro in un posto come questo, mi sento subito a casa. Buongiorno a tutti! Sono il nuovo arrivato!

ROSA

Oh, un nuovo collega! Non ne sapevamo nulla.

LUCA

Mai visto uno che arriva così felice. È sicuro di sapere dov'è finito?

SPINELLI

(uscendo dal suo ufficio) Strano, nessuno ci ha avvisati. Non ho ricevuto alcuna comunicazione.

GALLO

Ah! Ma certo, certo, comprensibile. È successo tutto così in fretta. Anch'io sono stato colto alla sprovvista. Mi è stato detto di rimpiazzare con effetto immediato il povero collega ... pace all'anima sua.

LUCA

(a Rosa) Scommetto che non dura più di una settimana.

SPINELLI

Un momento. Quando e chi glie l'avrebbe detto?

GALLO

Ieri! Sì, ieri sera. Ordini dall'alto.

ROSA

Oh Dio!

GALLO

Oh no... non così in alto.

SPINELLI

Uhm! Ma se non ho ancora inoltrato nessuna richiesta. Il modulo è fermo sulla mia scrivania... non l'ho neppure firmato.

GALLO

Ah bè, le voci corrono più in fretta delle scartoffie a quanto pare. Guardi, ho anche l'ordinanza di assegnazione! *(sventola un foglio qualsiasi)*

SPINELLI

Quello è un modulo di rimborso spese.

GALLO

Ops, ho fatto confusione... devo averlo lasciato in macchina.

ROSA

(sottovoce) Mi sa che il nuovo arrivato è proprio un genio.

LUCA

(a Rosa) O è furbo o è scemo.

SPINELLI

Come ha detto che si chiama?

GALLO

Ah non l'ho detto? Mi chiamo... ehm... Giovanni. Giovanni Rossi... o qualcosa del genere.

ROSA

Rossi come il nostro povero collega. Che coincidenza! Un Rossi che arriva per uno che se ne va.

LUCA

E con che velocità.

GALLO

E già!... È ora di sfatare la maldicenza dell'inefficienza della pubblica amministrazione.

ROSA

Ma pensa... otto anni fa ho inviato una richiesta di trasferimento e non so neppure se è stata recapitata.

Entra Ricci con una cassetta degli attrezzi.

RICCI

Buongiorno, buongiorno! Problemi con il server? Mi hanno mandato per un controllo di routine.

SPINELLI

Ma si può sapere cosa sta succedendo? Non abbiamo nessun problema...

RICCI

Dia retta a me, un problemino c'è sempre, lo dico per esperienza. A volte sono latenti oppure non si sono ancora manifestati apertamente. Ma sono lì, in agguato, silenziosi, pronti a spuntare fuori quando meno te l'aspetti, giusto per rovinarti la giornata. Lo sappiamo bene noi dell'IT. Magari non sempre abbiamo la soluzione a tutti i problemi ma di sicuro ce li andiamo a cercare. Comunque non c'è nessun problema, cioè... per modo di dire...

SPINELLI

Sì ma... io non ho richiesto nessun intervento tecnico. Vado a chiamare il direttore del personale. *(va nel suo ufficio)*

LUCA

Incredibile! Tutta questa efficienza in un colpo solo mi commuove.

ALFREDO

E già! Non ti ho visto così scosso nemmeno quando ci ha lasciati il collega.

LUCA

Ah, ah... *(risata sarcastica)* per fortuna ci sei tu con le tue esilaranti battute a tirarmi su il morale.

ALFREDO

(a Ricci, indicando un fax) Già che c'è potrebbe sistemare anche quel fax, è fermo da mesi.

RICCI

Oh... certo... vediamo cosa si può fare...

Ricci comincia a smanettare con metodi tutt'altro che ortodossi, senza ottenere alcun risultato. Spinelli riaggancia il telefono e chiama ripetutamente il sig. Gallo, non ricevendo risposta esce dall'ufficio per raggiungerlo.

SPINELLI

Signor Rossi... *(forte)* signor Rossi, signor Rossi insomma!

GALLO

(distratto) Come?

SPINELLI

L'ho chiamata per ben tre volte, ma è sordo?

GALLO

Ah ma perché, diceva a me?

SPINELLI

Non è lei il 'Signor Rossi'?

GALLO

Ma certo, chiedo scusa! Pensavo si riferisse... all'altro signor Rossi, che però in effetti... ora che non c'è più, ehm sì... mi dica.

LUCA

(a Rosa) È scemo, è scemo.

SPINELLI

Molto curioso... il direttore del personale non sa nulla di questa nuova assunzione.

GALLO

Ah! Tipico! La burocrazia è sempre lenta a registrare i cambiamenti...

SPINELLI

Mah... c'è qualcosa che non mi convince! Finché la sua posizione non sarà chiarita, si affianchi ad Alfredo che le mostrerà le nostre procedure.

Mentre Alfredo spiega a Gallo i processi dell'ufficio. Ricci si appresta a controllare alcune attrezzature. Gli si avvicinano Luca e Rosa incuriositi.

LUCA

Che sta facendo?

RICCI

Oh, nulla di ché!... Controllo se le apparecchiature sono ancora in condizioni decenti o se è giunto il momento di mandarle in pensione.

LUCA

(ridendo sarcasticamente) Ah, questa è bella! Lei deve essere sicuramente un novellino o uno sprovveduto. Qui per avere un semplice mouse serve l'approvazione del direttore generale e, se tutto va bene, arriva dopo qualche mese...

ROSA

Per non parlare delle fotocopiatrici! L'ultima volta che ho chiesto una cartuccia di toner, hanno voluto sapere per quale scopo e se era davvero necessario...

LUCA

E per sostituire una stampante? Beh, deve prima esplodere, prendere fuoco o autodistruggersi... Benvenuto nel meraviglioso mondo della macchina burocratica!

Gli impiegati tornano al loro posto mentre Ricci continua a perlustrare l'ufficio.

GALLO

(ad Alfredo) Mi scusi, se ho capito bene, questa pratica deve attraversare una moltitudine di uffici, collezionare una serie timbri, firme e controfirme, e tornare al mittente per essere archiviata? Ma è assurdo, un vero capolavoro di complicazione!

ALFREDO

Questa è la procedura.

LUCA

La burocrazia non conosce scorciatoie.

ROSA

Abbiamo sempre fatto così.

GALLO

Ma... ma è una fatica inutile!

ALFREDO

Esatto! Proprio come la punizione di Sisifo.

GALLO

Cioè?

ALFREDO

Avete presente quel poveraccio della mitologia greca, Sisifo? Condannato dagli dèi ad un tormento senza fine: spingere un masso gigantesco fin sulla cima di una montagna, per poi, una volta raggiunta, vedere la pietra precipitare nuovamente giù, e dover ricominciare da capo; il tutto... per l'eternità.

LUCA

Già! Solo che il nostro masso è fatto di carta. Ogni giorno la spingiamo faticosamente verso l'alto, timbrando e compilando moduli... e ogni mattina, come per magia, eccole di nuovo lì, accumulate sulle nostre scrivanie. Un ciclo infinito di burocrazia e disperazione! Burocrazia e disperazione...

GALLO

Questo è un incubo!

LUCA

No, collega. Questo è l'ufficio pubblico. Qui una pratica può impiegare anche degli anni per passare da una scrivania all'altra... e siamo solo a pochi metri di distanza!

ALFREDO

E guai a saltare un timbro, altrimenti si ricomincia da capo.

ROSA

E se manca una sola virgola... l'ingranaggio si inceppa completamente, generando il caos più completo.

Gallo sospira, rassegnato, mentre gli altri annuiscono con aria rassegnata e filosofica. Improvvisamente ad Alfredo suona la sveglia.

ALFREDO

Ah, la pastiglia. *(apre il cassetto per prendere il blister, ma si sporca le dita di inchiostro)* Accidenti! La stilografica deve essersi rotta di nuovo. Vado in bagno... nel frattempo, dia un'occhiata a questi documenti. *(si affretta verso il bagno)* Torno subito!

ROSA

Non ci faccia caso. Alfredo è un vero e proprio magnete per i disastri! Ogni giorno deve correre in bagno a ripulirsi: una volta per l'inchiostro, un'altra per la colla, poi la cioccolata, il caffè... Non c'è giornata in cui non riesca ad attirare su di sé qualche piccolo incidente!

LUCA

Mah, secondo me è tutta una scusa. Ogni volta inventa un pretesto diverso per correre in bagno. È più probabile che stia cercando di nascondere qualche piccolo problema di incontinenza. Dovremmo regalargli un bel pacco di pannoloni.

ROSA

(divertita) Sei terribile!

LUCA

Ammettilo, senza di me questo ufficio sarebbe più noioso di un manuale di contabilità. *(a bassa voce)* Se solo ti decidessi a uscire una sera... solo noi due, in un ristorante raffinato... luci soffuse e, per una volta... *(spostando una pila di documenti)* nessuna pratica a frapporsi tra noi.

ROSA

(sorridendo) Preferisco la mensa aziendale.

LUCA

Ah... non sai che ti perdi.

GALLO

(squilla il telefono sulla scrivania di Alfredo) Pronto... no, non sono io, si è assentato un momento, devo riferire qualcosa? Come dice... non credo sia opportuno usare quel linguaggio... *(ascolta innervosito)* Questo però è meglio che glie lo dica di persona! Richiami più tardi... *(forte)* Accidenti ma questo è troppo! Come si permette... *(riaggancia)* Mi ha chiuso il telefono in faccia.

LUCA

(si avvicina alla scrivania di Gallo) Chi era?

GALLO

Non lo ha detto, ma è sicuramente qualcuno con dei seri problemi con la gestione della rabbia.

LUCA

Dovrà farci l'abitudine, questo ufficio è il ricettacolo perfetto per ogni tipo di lamentela. È un po' come una cassa di risonanza per le frustrazioni quotidiane... Se vuole sopravvivere nel pubblico impiego senza esserne divorato, dovrà imparare a mantenere la calma e affinare qualche soft skill fondamentale: l'arte di sembrare sempre impegnati senza mai concludere nulla... e una spiccata vocazione al servilismo gerarchico. *(tira fuori la lingua per imitare un leccapiedi)* Che c'è? La vedo perplesso.

GALLO

È che non so cosa fare con questo modulo.

LUCA

Di che si tratta?

GALLO

È una comunicazione interna: *Richiesta archiviazione faldoni antecedenti al 1988.*

LUCA

Chi è il mittente?

GALLO

Qui c'è scritto... Ragionier Antonio Conti.

LUCA

Lo respinga!

GALLO

Perché?

LUCA

Il Ragionier Conti è un idiota e come tale ha sicuramente sbagliato a compilare il modulo.

GALLO

Uhm... però questo sembra ok.

LUCA

Ecco appunto! Il Ragionier Conti, essendo un idiota, riesce a fare una cosa giusta solo quando sbaglia. Ergo... il documento va respinto...

GALLO

Sì ma...

LUCA

E comunque sia... un idiota, anche quando ne azzecca una per sbaglio, rimane pur sempre un idiota. Insomma... non possiamo sempre premiare l'incompetenza. E noi dobbiamo proteggere il sistema!

GALLO

Ok, ok.

Rosa si avvicina a Gallo e gli porge una penna e un biglietto.

ROSA

Non gli dia retta. Ce l'ha con il Ragioniere perché non gli autorizza mai il lavoro straordinario. Oggi la Dottoressa Spinelli compie gli anni e le stiamo preparando una festa a sorpresa. Anche se è appena arrivato, sono sicura che le farà piacere leggere anche i suoi auguri.

GALLO

Si certo, ma non saprei cosa... *(legge il foglietto)* 'Al nostro capo ufficio con tanto affetto, Rosa', 'Felice compleanno, Rossi', 'Tanti auguri, Alfredo', 'Ciao, Luca'. 'Con tanto affetto, Assunta'. Chi è Assunta?

ROSA

La donna delle pulizie, lei è come una dell'ufficio.

GALLO

(scrive) 'Buon compleanno... da Antonio Rossi'.

ROSA

Ma non aveva detto di chiamarsi Giovanni?

GALLO

Ehm... sì, certo! Ma ecco... sarebbe un accrescitivo... uhm, del diminutivo... o qualcosa del genere: Giovanni, Giovannino, Nino, Antonino... e Antonio per gli amici. Insomma, dettagli. *(rientra Alfredo)* Ma cosa è successo al povero collega?

ALFREDO

Eh, un brutto colpo. Se n'è andato mentre mangiava una merendina. Ha farfugliato qualcosa del tipo "non è un buon affare" ed è morto soffocato.

ROSA

No, no. Non proprio. Si è trattato di un arresto cardiaco. Ha detto chiaramente "me ne sto per andare" ed è morto all'istante, tipico dell'infarto.

LUCA

Ma che dite! Io ho visto tutto: ha avuto una reazione allergica. La faccia si è gonfiata, ha pronunciato “così è se vi pare” e si è accasciato sulla scrivania.

ALFREDO

È morto per soffocamento!

LUCA

Ma se hai provato a fargli la manovra di Heimlich e hai peggiorato la situazione: la sua morte è dovuta ad una reazione allergica.

ROSA

Un infarto vi dico!

Spinelli esce dal suo ufficio.

SPINELLI

Ehm... scusate... qualcuno ha visto la mia gomma da cancellare?

ROSA

No... (*frugando nel suo cassetto*) non trovo neppure la mia.

SPINELLI

Dovremmo ordinare la cancelleria.

ROSA

Ma l'abbiamo appena fatto!

ALFREDO

Non è possibile che queste gomme spariscano così, nel nulla.

LUCA

Nel nulla? Ma favore! Prendetevi le vostre responsabilità! Vi rendete conto di quante gomme scompaiono a causa dei nostri errori?

ROSA (*a Gallo*) Non ci faccia caso, lui è il filosofo dell'ufficio.

ALFREDO

O meglio... il buffone di corte.

LUCA

Se non ci fossi io a diffondere un po' di cultura e di allegria come fareste a sopportare questa routine mortale?

Spinelli si reca alla macchinetta del caffè.

SPINELLI

Accidenti! La macchinetta del caffè è ancora fuori uso. Senza la mia dose quotidiana di caffeina, crollo!

LUCA

Ma come è possibile? L'avevo appena sistemata... c'era una capsula incastrata nell'unità di erogazione.

SPINELLI

Beh, evidentemente ha deciso di abbandonarci di nuovo. Chi va al bar a prendere il caffè?

LUCA

Il signor Rossi, è ovvio.

GALLO

Perché proprio io?

LUCA

Perché è l'ultimo arrivato. Nell'ecosistema del pubblico impiego esistono delle gerarchie precise!

GALLO

Questo è nonnismo.

LUCA

Certamente! Senza raccomandazioni, l'anzianità di servizio diventa un criterio imprescindibile. Grazie al suo arrivo infatti, sono salito di una posizione nella piramide. Non sono più io l'ultimo. E con il prepensionamento di Alfredo e il trasferimento di Rosa, chissà... nel giro di qualche anno potrei scalare da addetto alle mansioni generiche ad aiuto passacarte. Yuppie!

GALLO

E va bene, vado io. Cosa devo ordinare?

LUCA

Per me un espresso... anzi no... *(parla rapidamente per metterlo in difficoltà)* un caffè ristretto decaffeinato macchiato caldo con latte scremato, schiuma abbondante e una spolverata di cacao amaro in tazza grande, a parte una monodose di panna e due bustine di zucchero di canna... *(pausa, si gusta l'espressione scioccata di Gallo e ride)* ok, ok, un espresso... va bene lo stesso.

SPINELLI

Luca basta! Anche questa volta ci andrai tu. Ti sembra questo il modo di dare il benvenuto al nuovo arrivato.

LUCA

Ultimo... ultimo arrivato! Ok, vado io ma metto tutto sul conto del Signor Rossi... come al solito d'altronde. *(esce ridacchiando)*

SPINELLI

Alfredo, vieni nel mio ufficio, così completiamo... quella cosa.

Spinelli ammicca ad Alfredo che, tutto gioioso, si rinchiude in ufficio con lei. Mentre Ricci continua ad ispezionare i dispositivi elettronici, Rosa, avvertendo la curiosità di Gallo gli rivela una confidenza.

ROSA

Si tratta sicuramente della promozione, se la giocava con il Signor Rossi ma ora che non c'è più... l'altro, l'altro Signor Rossi, ovviamente.

GALLO

Capisco! Queste competizioni hanno mai portato a qualche litigio o episodio particolarmente acceso?

ROSA

Beh... qualche screzio c'è sempre stato, sa com'è, normale amministrazione... pubblica ovviamente. Però, da quando ci siamo trasferiti in questo ufficio, il clima è diventato decisamente più teso.

GALLO

Trasferiti? E da quando?

ROSA

Qualche mese fa. Prima stavamo al piano di sotto, in un ambiente molto più ampio e confortevole. Ognuno di noi aveva un ufficio privato e ora, invece, ci ritroviamo tutti stipati in questo stanzone. Abbiamo dovuto rinunciare a spazio e privacy...

GALLO

Capisco. Qualcuno ha preso particolarmente male questo cambiamento?

ROSA

Oh, direi che siamo diventati tutti un po' più irascibili, ma il signor Rossi... beh, lui decisamente più di ogni altro. Nessuno lo aveva mai visto così. Sembrava sempre sul piede di guerra: pretendeva una promozione, una scrivania più grande, un bagno personale e persino delle penne rosse. Borbottava di continuo e ogni minimo dettaglio diventava un pretesto per punzecchiare i colleghi. Insomma, l'identikit perfetto dell'impiegato frustrato.

GALLO

Immagino che questo abbia creato qualche ostilità di troppo.

ROSA

Eccome! La Dottoressa Spinelli ha dovuto richiamarlo più volte nel suo ufficio. Le tensioni c'erano già... ma con il trasferimento, sono peggiorate. Basta un po' di stress, una pratica che torna indietro per l'ennesima volta, una stampante che si inceppa nel momento sbagliato... e la miccia si accende!

GALLO

Già.

ALFREDO

(rientra felice) Rosa, potresti darmi una mano? Dovremmo dare una bella inaffiata al Benjamin prima di regalarglielo alla Dottoressa, altrimenti rischia di assomigliare più ad una pianta di cicoria dimenticata al sole.

ROSA

Speriamo che alla Dottoressa piaccia... anche se con tutto questo stress, forse era meglio regalarle una pianta di valeriana.

ALFREDO

A mio parere sarebbe stato meglio una bella pianta artificiale, giusto per evitare di allungare la lista delle sue vittime. Tutte annientate dal quel pollice micidiale.

ROSA

Dici che è così pericolosa?

ALFREDO

Altroché! Il cactus che aveva sulla scrivania è morto per disidratazione. E una volta ho visto una pianta di plastica appassire in archivio...

Ridono mentre si occupano del Benjamin, cercando il posto migliore per sistemarlo. La dott.ssa Spinelli dopo aver ricevuto una telefonata si reca di fronte al sig. Gallo per redarguirlo.

SPINELLI

Sono appena stata informata che il suo nome non risulta in nessun data base dell'amministrazione pubblica. Si può sapere chi è lei?

GALLO

L'ho già detto, io sono... cosa ho detto che sono, scusi?... Rossi, ehm... Paolo Rossi, o qualcosa del genere.

SPINELLI

Paolo? Aveva detto di chiamarsi Giovanni... Giovanni Rossi.

ROSA

Antonio Rossi per gli amici.

GALLO

Paolo, Antonio o Giovanni che importanza ha, ehm... e va bene, va bene! A questo punto mi tocca dire chi sono veramente... *(mostra a Spinelli un tesserino)* ecco...

SPINELLI

(legge) Abbonamento alla piscina comunale di...

GALLO

Chiedo scusa, devo aver dimenticato in macchina il tesserino. *(apre la giacca e si intravede una pistola)*

ROSA

O santo cielo, ha una pistola!

GALLO

Non abbia paura, è la mia pistola di ordinanza e... *(mostra maldestramente l'arma e tutti alzano le mani in alto)* non c'è nessun pericolo vi dico.

Luca rientra e in quello stesso istante parte un colpo accidentale che gli fa cadere il vassoio con i caffè dallo spavento. Gallo si guarda intorno, assaporando il momento drammatico.

ALFREDO

Aiuto!

LUCA

E va bene, va bene... prometto che non eserciterò nessuna forma di coercizione per tutta la settimana... ok, per tutto il mese...

GALLO

Scusate, ero convinto ci fosse la sicura. *(mette via la pistola)*

ROSA

Per un pelo e ci scappava il morto... un altro, un altro morto.

SPINELLI

Si può sapere che succede?

GALLO

Ebbene... la nostra recita è finita, signori. Credo sia giunto il momento di dirvi chi siamo veramente. Io sono l'ispettore Gallo e lui *(indicando il tecnico)* è il mio assistente, agente speciale Ricci. Siamo stati incaricati dalla Procura di indagare sull'omicidio del Sig. Rossi.

LUCA

Omicidio?

ALFREDO

Ma non c'è stato nessun omicidio!

GALLO

Oh, sì invece! Abbiamo indossato i panni dei nuovi colleghi per stanare l'assassino. Ma, a quanto pare, qualcuno qui dentro è più furbo di quanto pensassimo.

SPINELLI

Ma è assurdo! È stata una disgrazia.

GALLO

Non proprio! Inizialmente, la scomparsa del signor Rossi era stata liquidata come un malore improvviso, uno di quei tristi eventi che, purtroppo, possono capitare. Tuttavia, in mancanza di una causa di morte certa, la Direzione Sanitaria ha disposto l'autopsia e l'esito è stato inequivocabile: nel sangue del signor Rossi è stata rilevata una dose massiccia di veleno per topi. Una quantità letale che lascia pochi dubbi sulla vera causa del decesso.

ROSA

(salta su una sedia) Topi? Oh mio Dio, ci sono i topi. I topi!

GALLO

Non c'è nessun topo, *(guardandosi in giro)* oh, forse sì... ma di sicuro si è trattato di un omicidio. Qualcuno qui dentro ha avvelenato il signor Rossi.

LUCA

Ma chi mai avrebbe voluto uccidere il signor Rossi? Era così... insignificante!

ROSA

Ispettore, con tutto il rispetto, credo che stiate sbagliando. Sicuramente si è trattato di un incidente...

GALLO

Un incidente? Non credo proprio. A meno che il Signor Rossi non avesse l'abitudine di spolverare le sue merendine con un topicida.

SPINELLI

Basta con queste sciocchezze! Sono certa che nessuno qui ha a che fare con la morte del Signor Rossi.

GALLO

Signori, se pensate che ci lasceremo intimidire dalla vostra burocrazia o dai vostri pettegolezzi, vi sbagliate di grosso. Noi non ce ne andremo da qui finché non avremo trovato il colpevole. Dottoressa, mi dica: il signor Rossi aveva nemici? Qualcuno con cui non andava d'accordo?

SPINELLI

“Nemici? Difficile dirlo. Il signor Rossi non era certo il tipo da invitare a una partita di tennis o a bere una birra dopo il lavoro. Ma da qui a pensare che qualcuno lo odiasse al punto da togliergli la vita... mi sembra un po' azzardato... Tuttavia, negli ultimi tempi, sembrava diverso. Come se qualcosa lo avesse profondamente scosso. Era diventato improvvisamente rabbioso, insubordinato. Farneticava di continuo e ripeteva ossessivamente che c'era un complotto contro di lui.

GALLO

In che senso insubordinato?

SPINELLI

Beh, diciamo che aveva sviluppato una sorta di... allergia alle regole. Faceva di testa sua, prendeva iniziative senza consultare nessuno. E poi aveva quella sua insopportabile abitudine di ficcare il naso negli affari altrui. Una volta l'ho sorpreso con le mani nella mia scrivania, mentre cercava, a suo dire, una penna rossa. Diceva che servivano per correggere alcune anomalie del sistema. Una scusa patetica, ovviamente.

RICCI

Una penna rossa? Interessante... E lei gliel'ha data?

SPINELLI

No! Non ho mica una penna rossa. Gli ho detto di non toccare mai più le mie cose! Voglio dire, se qualcuno ti apre i tuoi cassetti senza il permesso... ti arrabbi, o no?

GALLO

E quanto si è arrabbiata esattamente, abbastanza da volerlo avvelenare?

SPINELLI

Dice sul serio?! Crede davvero che sia un motivo sufficiente per uccidere qualcuno?

GALLO

Questo ancora non possiamo saperlo. Purtroppo gli omicidi per futili motivi sono all'ordine del giorno, oggigiorno.

ALFREDO

Ma è una follia! Perché mai fare una cosa del genere?

GALLO

Signor Alfredo, si ricordi che anche lei, come tutti i presenti in questo ufficio, è sospettato di omicidio.

ALFREDO

Sta scherzando spero.

GALLO

Nient'affatto! Lei si contendeva una promozione con il Signor Rossi, perciò avrebbe avuto tutto l'interesse di sbarazzarsi della concorrenza. Lo sa che la rivalità è uno dei principali moventi di un omicidio?

ALFREDO

Ma no! Questo è ridicolo! La promozione spettava a me di diritto, ed era prevista già da tempo. Non c'era nessuna rivalità... almeno non da parte mia.

GALLO

Questo è tutto da dimostrare. Agente Ricci, vediamo un po' cosa si nasconde tra questi incartamenti. Controlli ogni fascicolo, ogni post-it, ogni appunto

scarabocchiato... Potremmo trovare un indizio che l'assassino non ha avuto il tempo di far sparire. Spesso, un dettaglio all'apparenza insignificante potrebbe rivelarsi fondamentale per le indagini.

RICCI

Ispettore, sulla sua scrivania della vittima c'è ancora la merendina incriminata, o almeno quel poco che ne rimane.

LUCA

Ah, ah... allora è vero! Guardate qui... c'è in una sostanza viscosa sulla superficie.

ALFREDO

Non credo si tratti di veleno!

LUCA

Deve essere una sostanza tossica; si vede chiaramente a occhio nudo.

ALFREDO

Quella è semplicemente una normale glassa al limone.

LUCA

Veleno ti dico.

ALFREDO

Sono pronto a scommettere che non è così.

LUCA

Ok allora!

ALFREDO

Ok allora... cosa?

LUCA

Assaggiala! Come facciamo altrimenti a sapere di cosa si tratta.

ALFREDO

Ma perché non lo fai tu?

LUCA

Perché semmai dovessi avere ragione, non potrei raccontarlo in giro.

ALFREDO

Sciocchezze! È solo un denso strato di zucchero.

LUCA

Ah sì!... E allora se sei così sicuro perché non gli dai un bel morso?

ALFREDO

Preferisco la crema al cioccolato, grazie.

LUCA

Sono certo che la glassa al limone ti piacerà... da morire. E poi, cos'hai da perdere? Per quello che ti rimane ancora... Tanto poco prima o poi dovrai pur morire.

ALFREDO

Sì certo, ma non oggi.

LUCA

(guardando l'orologio) Bè... siamo solo in tarda mattinata.

GALLO

Ricci metta via quella merendina prima che a qualcuno venga in mente di farsi uno spuntino. La portiamo in centrale per farla analizzare. Cosa c'è scritto qui *(indica la confezione della merendina)*, ho lasciato gli occhiali in macchina.

RICCI

Dunque... grasso idrogenato, olio vegetale raffinato, grasso di palma, burro di cacao, margarina vegetale, digliceridi degli acidi grassi, amido di mais, aromi, sciroppo di glucosio, coloranti, emulsionanti... additivi E 320, E 338, E 452, E 325, E 334, E...

LUCA

Eee basta!... Direi che questo è già più che sufficiente... *(sogghignando)* non credo sia necessario fare ulteriori analisi.

GALLO

Spiritoso! (*fruga fra una pila di documenti sulla scrivania di Rossi*) E questo cos'è? Sembra un fascicolo con degli appunti... o qualcosa del genere. Ricci, cosa c'è scritto?

RICCI

Dunque... (legge) “L'esperimento *Universo 25* di John Calhoun dimostra come la gestione dello spazio influisca sulle dinamiche sociali. In un ambiente ideale per topi, con cibo e risorse illimitate, la popolazione cresce in modo armonioso. Ma quando l'area di convivialità comincia a diminuire, iniziano a manifestarsi comportamenti anomali: aggressività, isolamento e persino cannibalismo. L'aspetto più sconvolgente di questo esperimento è che la crisi non è causata dalla mancanza di risorse, ma dalla riduzione dello spazio vitale. La convivenza forzata altera i comportamenti sociali e compromette progressivamente l'equilibrio psichico.”

GALLO

Una lezione applicabile anche agli ambienti umani, come gli uffici pubblici. Questi appunti tracciano un parallelo piuttosto inquietante con il nostro contesto lavorativo, proprio come nell'esperimento. Spazi ristretti e relazioni forzate possono generare stress e attriti. E così il malcontento si diffonde e si manifestano atteggiamenti aggressivi, rivalità inutili e, nei casi peggiori, autentiche guerre interne per il predominio su una semplice scrivania o una promozione.

LUCA

Ah... quindi niente cannibalismo? Anche se una volta, dopo una piccola discussione con il signor Rossi, ho seriamente temuto che mi volesse staccare un dito a morsi.

GALLO

Qui c'è un cannibalismo metaforico. Non ci si nutre della carne dei colleghi, ma delle loro speranze, delle loro ambizioni, della loro dignità. Li si distrugge a colpi di pettegolezzi, sgambetti, piccole vendette quotidiane. In un ambiente del genere, non c'è bisogno di un veleno per far fuori qualcuno... basta logorarlo. (*sospira*) Questo spiega molte cose sulle intemperanze del signor Rossi... e forse anche sul suo destino. Vediamo un po' cosa c'è di interessante nei suoi cassetti.

RICCI

(tenta di aprire) Sono chiusi.

GALLO

Chi ha una copia delle chiavi?

ALFREDO

Forse Assunta, la donna delle pulizie, che però non è ancora arrivata. *(entra la donna delle pulizie)* Anzi no, eccola.

ASSUNTA

Buongiorno a tutti. *(vedendo il vassoio per terra)* Oh santo cielo che disgrazia! Prima un morto sulla scrivania e adesso il caffè sul pavimento. Ogni giorno sempre peggio! Qui c'è bisogno di una bella pulita!

GALLO

Altolà!... Nessuno tocchi nulla! L'intero l'ufficio è sotto sequestro: sono tutt'ora in corso le indagini sull'omicidio del sig. Rossi.

ASSUNTA

Omicidio?

GALLO

Certamente, il Signor Rossi è stato avvelenato ed io, ispettore Gallo, e il mio assistente agente speciale Ricci stiamo indagando sul suo decesso

ASSUNTA

Ah, lo sapevo che non poteva essere morto per caso.

GALLO

Ma arriviamo al dunque... lei dunque, ha una coppia delle chiavi del suo cassetto?

ASSUNTA

Dunque... *(prende una chiave da un grosso mazzo)* dovrebbe essere questa.

GALLO

Bene! Ricci proceda pure.

RICCI

C'è questo biglietto manoscritto con la penna rossa... *(legge e lo consegna a Gallo)* “*SPORCO TOPO DI FOGNA, FARAI LA FINE CHE MERITI*”.

GALLO

Uhm... interessante. E quindi l'assassino, prima di ammazzarlo, gli aveva lasciato un tragico avvertimento. Questa è una traccia preziosa, un indizio che potrebbe condurci dritti al colpevole. Signora Rosa, mi dia il biglietto di auguri della Dottoressa Spinelli.

ROSA

Uffa! Avete rovinato la sorpresa. *(gli porge il biglietto)*

GALLO

Ricci trasmetta subito un fax alla nostra unità speciale per chiedere urgentemente una perizia grafica. Faccia confrontare la calligrafia di tutti i colleghi con quella sul biglietto di minacce. Potremmo essere ad un passo dalla soluzione!

RICCI

Ma il fax è guasto.

ASSUNTA

Basta collegare quel doppino alla porta 'Line' sul retro del fax e l'altra estremità alla presa telefonica, ma prima è meglio dargli una bella pulita.

GALLO

Ferma, che fa? Non tocchi nulla, potrebbe alterare le prove per i rilievi dattiloscopici.

ASSUNTA

Bè quand'è così... visto che non posso fare proprio niente, tanto vale che me ne vada.

LUCA

Ma non le abbiamo insegnato proprio niente noi dell'amministrazione pubblica.

GALLO

Mi spiace ma da qui nessuno può uscire dall'ufficio senza il mio permesso! L'assassino potrebbe inquinare le prove. E poi anche lei è indiziata essendo l'unica persona ad avere accesso ai cassetti del Signor Rossi.

ASSUNTA

Io possiedo una copia delle chiavi ma c'è un passe-partout nella bacheca appesa sulla parete nell'ufficio della responsabile. Chiunque avrebbe potuto prenderlo.

RICCI

(collegando il fax) Funziona... sembra che qualcuno qui sappia più di quanto lasci intendere.

GALLO

Chi è il primo ad arrivare in ufficio?

LUCA

Ogni mattina arrivo puntuale otto e mezza, e Alfredo è già qui... A parte ieri che sono arrivato prima del solito: non riuscivo a dormire. Poi arriva la Dottoressa Spinelli, subito dopo Rosa e per ultimo il Signor Rossi che è anche l'ultimo ad andarsene.

RICCI

(ispeziona i cassetti della scrivania di Rosa) Ispettore guardi cosa ho trovato: una miriade di bigliettini *(glie li porge)*.

GALLO

Questi sembrano dei bigliettini d'amore indirizzati a lei Signora Rosa. Tuttavia non sono firmati... ha qualche idea su chi possa essere l'autore?

ROSA

(visibilmente imbarazzata) Il Signor Rossi. Tutte le mattine ne trovo... cioè ne trovavo uno sulla mia scrivania.

GALLO

(ne legge uno a caso) 'Bella come la luna, sei tu la mia fortuna, un amore senza fine, la mia Rosa senza spine'

LUCA

Terrificante! Il movente perfetto, direi.

ROSA

Non abbastanza per commettere un omicidio.

GALLO

Non sarebbe la prima volta che una vittima di stalking decide di farsi giustizia da sé. Oppure... più probabilmente, che qualcuno abbia agito per conto suo. Soprattutto se quel ‘qualcuno’ aveva un motivo personale per sbarazzarsi di un contenente. Ricci controlli la scrivania del signor Luca. Chissà se troviamo qualcosa di interessante.

LUCA

Fate pure, non ho nulla da nascondere.

RICCI

(apre i cassetti di Luca) Qui in effetti non c'è nulla.

GALLO

Controlli bene dappertutto, anche un piccolo dettaglio potrebbe rivelarsi utile.

RICCI

No, no, è che qui sulla scrivania non c'è nulla e i cassetti sono completamente vuoti.

ALFREDO

Non avevo dubbi. E come disse il grande Albert: “Se una scrivania in disordine è segno di una mente disordinata, di cosa allora, è segno una scrivania vuota?”

LUCA

Non ho ucciso nessuno io... o perlomeno non ancora *(rivolgendosi ad Alfredo)*.

GALLO

Bè... il movente ce l'abbiamo, anzi ne abbiamo più di uno! C'è solo l'imbarazzo della scelta. Pare che chiunque avesse un buon motivo per

sbarazzarsi della vittima. Manca però ancora la prova decisiva. (*sottovoce a Ricci*) E senza il corpo del reato, brancoliamo nel buio.

ASSUNTA

Lei intende questo, vero ispettore? (*gli mostra una bocchetta*)

RICCI

Veleno per topi! Ma dove l'ha trovato? Ho setacciato ogni angolo di questo ufficio.

ASSUNTA

Bisognava guardare nel cestino della spazzatura. Di solito è la prima cosa che faccio appena cominciare a lavorare.

GALLO

Ricci metta subito via quel rodenticida prima che ci scappi un altro guaio.

ASSUNTA

Sa, ispettore, ciò che buttiamo via racconta molto di noi. Dai rifiuti si possono scoprire segreti insospettabili. La spazzatura è il rifugio della verità nascosta. Le persone si disfano di ciò che non vogliono più vedere, di quello che non serve o che preferiscono dimenticare. In un certo senso, i rifiuti sono una scappatoia, un modo per alleggerirsi. Perfino la nostra personalità si riflette in ciò che lasciamo nell'immondizia.

RICCI

Capo, è appena arrivato il responso della perizia. E il risultato è sconcertante: l'autore delle minacce è... (*pausa di suspense*) il Signor Rossi.

GALLO

Il Signor Rossi?! Accidenti! Uhm...! Questo cambia tutto! E quindi il signor Rossi non era il destinatario di quel messaggio, bensì il mittente. Il mistero si infittisce sempre più.

ASSUNTA

A me sembra tutto chiaro invece. Quello non era altro che un avvertimento per qualcuno solito a rovistare nei suoi cassetti.

GALLO

Uhm... Ok d'accordo! Il signor Rossi ha scritto quel biglietto per minacciare qualcuno. Ma chi, e per perché? Rimangono ancora troppi interrogativi. Cosa c'era in quei cassetti di tanto importante da giustificare un avvertimento così esplicito? Forse Rossi aveva qualcosa da nascondere, qualcosa di così compromettente da spingerlo a lasciare un monito così diretto... Ma cosa? Oh, santo cielo! Chissà se ne verremo mai a capo... e a proposito di capo... Ricci, mi dia un Oki.

RICCI

Ok capo. *(gli fa il gesto del pollice in su)*

GALLO

Ma che diavolo! Voglio una pastiglia per l'emicrania. Mi è venuto un terribile mal di testa.

RICCI

Ah, giusto... ok capo. *(gli porge una pastiglia)*

ASSUNTA

Ma è semplice, basta guardare i filmati della telecamera di sorveglianza.

GALLO

La telecamera! Quale telecamera?

ASSUNTA

(indica un punto sul soffitto) Quella!

GALLO

Non sapevo ci fosse una telecamera. Perché non lo avete detto prima. Ricci esaminiamo il video.

Ricci estrae la scheda dalla telecamera e la inserisce in un proiettore virtuale. Si sposta, insieme all'Ispettore Gallo, verso un angolo del palcoscenico, da dove osservano il filmato. Sullo sfondo, le immagini proiettate prendono vita attraverso l'azione degli attori, che rappresentano dal vivo la registrazione, accompagnati dalla voce degli investigatori che ne commentano ogni passaggio.

GALLO

Riavvolga tutto il nastro.

Si abbassano le luci. Il video inizia, mostrando il signor Rossi, l'unico presente nell'ufficio, seduto alla sua scrivania.

RICCI

Le immagini partono dalla sera prima dell'omicidio.

GALLO

Chi è quel tizio che sta scrivendo dei bigliettini?... Ah, ma certo deve essere il Signor Rossi.

RICCI

Quindi lui è effettivamente l'ultimo ad uscire dall'ufficio. Mette un biglietto nel cassetto della sua scrivania.

GALLO

Già! Il fatidico avvertimento: "*SPORCO TOPO DI FOGNA, FARAI LA FINE CHE MERITI*"

RICCI

Ora lascia sulla scrivania di Rosa un altro biglietto; una poesia d'amore immagino.

GALLO

Eh sì, tutto questo però lo sapevamo già. Ma adesso... cosa sta facendo? Si sta avvicinando alla scrivania di Alfredo. Cos'ha in mano... del Vinavil? Apre il cassetto e cosparge di colla il blister delle pastiglie. Hai capito... qui la noia si combatte con atti di geniale follia!

RICCI

Oh santo cielo... a cosa gli serve quel grosso cacciavite... Non posso crederci.

GALLO

Sta sabotando la macchinetta del caffè...

RICCI

O mamma mia!... Adesso, si introduce furtivamente nell'ufficio della Dottoressa Spinelli e... sta rovistando nel suo armadietto. Che stia cercando qualche informazione riservata? O magari documenti confidenziali?"

GALLO

Ma quale informazione riservata, sta solo facendo rifornimento di cancelleria. Ecco risolto il misterioso caso di sparizione delle gomme da cancellare...

RICCI

Ora è tornato sulla sua scrivania, tira fuori una merendina dal cassetto e la cosparge con... della glassa al limone?

GALLO

Ma no! Quello è il topicida. Intinge la merendina nel veleno e la rimette nel cassetto... ma è completamente impazzito?

RICCI

Così sembra.

Il Signor Rossi chiude a chiave il cassetto, si sfrega le mani in segno di trionfo, poi spegne le luci ed esce.

GALLO

Mandi avanti.

RICCI

Ok. Adesso siamo al mattino seguente. Il primo ad arrivare è Alfredo, accende le luci, si dirige nell'ufficio della dottoressa Spinelli e prende dalla bacheca una chiave con cui apre i cassetti della scrivania del signor Rossi. Legge un biglietto con aria divertita ed estrae una merendina.

GALLO

Quindi è lui il famigerato ladro di merendine, nonché il destinatario del messaggio di minacce.

Alfredo si siede alla sua scrivania e si accinge a mangiarla. Ma proprio in quel preciso momento entra inaspettatamente Luca, e così, si affretta a nasconderla nel cassetto.

ALFREDO

Che caspita ci fai qui a quest'ora?

LUCA

Questa notte non riuscivo a dormire.

ALFREDO

E già, invece in ufficio ti riesce meglio.

LUCA

Spiritoso!

GALLO

Ok, ok, mandi avanti veloce.

Arriva la Dottoressa Spinelli che saluta tutti e raggiunge il suo ufficio. Poi entra la Signora Rosa che, non appena giunta alla scrivania, legge un biglietto e lo ripone nel cassetto, visibilmente imbarazzata. Sono tutti seduti alle loro scrivanie e pare che le immagini nel video si siano rallentate.

GALLO

Ricci, ho detto di andare avanti veloce.

RICCI

Capo, le ricordo che siamo in un ufficio pubblico.

GALLO

Ah, già.

Suona la sveglia, Alfredo mette le mani nel cassetto per prendere il blister che, gli rimane appiccicato alle dita, e così, dopo alcuni tentativi di staccarlo, va in bagno a sistemarsi. Nel frattempo, il Signor Rossi, senza farsi notare dai colleghi, si avvicina alla scrivania del signor Alfredo e apre furtivamente il cassetto...

GALLO

Uhm... vediamo un po' cosa combina adesso il signor Rossi.

RICCI

Apri il cassetto, prende una merendina e se la infila in tasca, di nascosto.

GALLO

E così abbiamo scoperto che i ladri di merendine sono due.

RICCI

Aspetti non è finita! Ha in mano una boccetta... sembra inchiostro! Ora riapri il cassetto e... glie lo versa dentro!

GALLO

Altro che catalizzatore di sfortunati incidenti! Qui servirebbe qualche corso accelerato di team building... O meglio ancora, un esorcismo aziendale. Mandi avanti veloce.

La scena riprende velocissima. Rossi si siede al suo posto. La Dottoressa Spinelli esce dall'ufficio per prendersi un caffè, ma la macchinetta è fuori servizio. Chiede a Luca di andare al bar. Luca esce e rientra con la colazione che distribuisce ai colleghi.

GALLO

Stop! Ora a velocità normale...

Il Signor Rossi estrae la merendina dalla tasca. Dopo un paio di morsi comincia a tossire e a soffocare. Tutti lo guardano disperati. Alfredo tenta una manovra di Heimlich senza risultato. Infine, Rossi si accascia sulla scrivania, farfuglia qualcosa... e muore.

GALLO

Stop! Torni un attimo indietro. Rivediamo tutto a rallentatore, da quando Rossi morde la merendina... *(il nastro si riavvolge, la scena riparte al rallentatore. Rossi dice qualcosa, ma la frase è ancora incomprensibile)* No, così si capisce. Risentiamo a velocità normale. *(si ripete la scena ma la frase rimane confusa)* Alzi il volume.

ROSSI

ANDATE TUTTI A CAGARE *(si accascia sulla scrivania e muore)*.

GALLO

Ok Ricci faccia venire tutti qua.

Ricci spegne il proiettore e chiama tutti gli attori che si dispongono intorno all'ispettore. Pausa drammatica. Gallo scruta i presenti uno a uno, lasciando che la tensione cresca.

GALLO

Il caso è finalmente chiuso signori. Abbiamo visionato attentamente il video della telecamera interna, e adesso sappiamo esattamente come sono andate le cose. Dunque... pare che il signor Rossi fosse vittima di alcuni furti di merendine, e per punire il misterioso ladro, quello che lui stesso aveva soprannominato “TOPO DI FOGNA”, ha avvelenato una merendina lasciandola nel suo cassetto come esca. E dalle immagini della telecamera abbiamo potuto constatare che...

ALFREDO

(fortemente imbarazzato) Ok, sì lo confesso, sono io! Mi rubava sempre le merendine e così ho fatto lo stesso io ma solo per ripicca. Però vi posso giurare che...

GALLO

(interrompendolo) La prego, mi lasci finire il racconto. Dicevo che... il giorno del tragico evento, il signor Alfredo arriva in ufficio, apre il cassetto del Signor Rossi e prende una merendina. Ma, per sua fortuna, non fa in tempo a mangiarla: l'arrivo inaspettato del signor Luca lo costringe a nasconderla nel suo cassetto. *(pausa)* In seguito, il signor Rossi, approfittando della momentanea assenza di Alfredo, ruba dal cassetto di Alfredo la merendina che Alfredo gli aveva rubato a sua volta poco prima eee...

TUTTI

Eee?...

GALLO

E insomma... per farla breve, il signor Rossi ha mangiato la merendina che lui stesso aveva avvelenato! Quindi il reato si derubrica da omicidio a suicidio... involontario s'intende... o qualcosa del genere. E poiché il colpevole è deceduto, il caso è da considerarsi chiuso a tutti gli effetti.

ALFREDO

Lo sapevo... lo sapevo che prima o poi quella sua mania per le merendine gli sarebbe stata fatale! Non faceva altro che mangiarne a tutte le ore, una dipendenza patologica da quelle dannate confezioni di zucchero e conservanti. Ho sempre sperato che prima o poi ci si strozzasse... E alla fine è arrivato il colpo di grazia. Grazie!

LUCA

Cercava sempre un'occasione per scatenare una discussione. Non gli andava mai bene niente: l'aria condizionata, la luce, la suoneria del telefono... Ogni cosa era un pretesto per lamentarsi, per stuzzicare qualcuno. Era capace di scatenare una guerra solo perché una graffetta non era al suo posto. Una graffetta, capite? E poi... aveva quel modo provocatorio di fissarti quando parlava. Ti guardava dritto negli occhi, senza mai battere le palpebre, come se volesse scavarti dentro. Irritante da morire!

ROSA

Non l'ho mai sopportato. Era come un moscone fastidioso, sempre attorno a me, sempre troppo vicino. E il suo odore... Dio, il suo odore! Quel misto di dopobarba economico e sudore... mi faceva venire la pelle d'oca ogni volta che si avvicinava. Mi opprimeva, mi soffocava. I suoi bigliettini sdolcinati, i suoi sorrisi e persino il modo in cui mi guardava... Era invadente! E poi... detestavo le sue poesie. Quei versi ridicoli, melensi, appiccicosi come miele rancido. Mi facevano venire la nausea. Ora che ci penso... l'idea di non dover più sopportare tutto questo... non mi dispiace affatto.

LUCA

Bè... tutto è bene quel che finisce bene. A questo punto direi che ora abbiamo una buona occasione per festeggiare, no? Un brindisi ci sta tutto!

SPINELLI

Non mi sembra il caso di gioire per la morte di un collega. E anche se era proprio... *(in crescendo)* insopportabile, impertinente, maleducato, irriverente e scontroso... *(si ferma, prende fiato, si calma)* festeggiare per un decesso è davvero di cattivo gusto.

Il clima festoso viene smorzato. Tutti si ravvedono dell'entusiasmo ingiustificato. Dopo una breve pausa Rosa prende il Benjamin da dietro le tende, gli appone un fiocco decorativo e lo consegna alla Dottoressa Spinelli.

ROSA

Non so voi, ma a me sembra che ci siamo lasciati trasportare un po' troppo dall'emozione... Ecco, forse non è il caso di festeggiare un funerale. Ma c'è comunque qualcosa di importante oggi. Perché se c'è un evento che merita di essere celebrato con gioia... *(urlando)* è il compleanno della nostra Dottoressa Spinelli! Che ne dite?

ALFREDO

(prende una bottiglia di spumante) Giusto, questa sì che è un'ottima occasione per fare festa! Auguri e cento di questi giorni.

LUCA

Bè, giorni come questo.... meglio di no! Diciamo... cento compleanni spensierati, senza veleni, senza furti di merendine e soprattutto... senza cadaveri in ufficio. *(versa da bere a tutti)* E adesso brindiamo.

ASSUNTA

(prende una torta) E che razza di compleanno è senza una torta? Auguri!... Ehi, cercate però di non sporcare troppo.

Tutti a turno le fanno gli auguri e si rifocillano. La Dottoressa Spinelli prende la pianta ricevuta in regalo e la appoggia sulla scrivania del signor Rossi.

SPINELLI

Grazie ancora per la pianta, ragazzi. Non sono certo un'esperta, ma vi prometto che farò il possibile per prendermene cura. Un tocco di verde ci

voleva proprio... in questo ambiente grigio e che, ultimamente, si è trasformato nel palcoscenico di un vero e proprio giallo.

LUCA

Insomma... praticamente ne abbiamo viste di tutti i colori! *(ride)*

SPINELLI

E già!... Ma veniamo al noi, *(sventola un documento)* ho riflettuto attentamente su quella strana relazione del signor Rossi... e per quanto bizzarra possa sembrare, credo che a modo suo, aveva visto giusto. Ho capito una cosa infatti: se non abbiamo uno spazio adeguato allora dobbiamo adeguarci noi allo spazio. Perciò, sono arrivata alla conclusione che, in certi casi, è meglio uno in meno che uno di troppo. Quindi... preparatevi a rimboccarvi le maniche, perché ho deciso di... *(straccia vistosamente il documento)* di revocare la richiesta di nuovo personale.

Tutto l'ufficio scoppia in un applauso e riprendono i festeggiamenti.

LUCA

Ottima questa torta.

GALLO

Complimenti Assunta è proprio deliziosa.

ASSUNTA

Oh ma non è tutto merito mio, mi ha aiutato il signor Rossi a prepararla.

ROSA

Il Signor Rossi ha detto?

ASSUNTA

Oh sì, lui si è occupato della farcitura.

LUCA

Glassa... al... limone?

ASSUNTA

Esatto.

Qualcuno tossisce, qualcun'altro si accascia a terra.

SPINELLI

Oh santo cielo, mi sento male!

ROSA

Anche io, mi gira un po' la testa.

ALFREDO

(tossendo ripetutamente) L'ho sempre detto io, meglio il cioccolato.

LUCA

Oh caspita! Non voglio fare la fine del topo!

Tutti si soffermano impauriti.

GALLO

Ricci, cosa c'è scritto sulle indicazioni del topicida.

Ricci prende la boccetta con mani tremanti e legge ad alta voce con tono grave. Mentre elenca i sintomi, i presenti iniziano a manifestarli, come se le sue parole li stessero evocando.

RICCI

Dunque... "Il principio attivo contenuto nel flacone agisce compromettendo progressivamente le funzioni vitali. I primi sintomi includono vertigini, difficoltà respiratorie e un senso di debolezza generalizzata. L'azione del veleno provoca un'insufficienza renale acuta, seguita da una progressiva paralisi muscolare e, nel giro di cinque minuti dall'ingestione, il sopraggiungere della morte per arresto cardiocircolatorio."

Ferma la lettura, deglutisce, poi solleva lo sguardo terrorizzato sugli altri, che lo fissano in silenzio, immobili. Un attimo di panico. Luca si avvicina timidamente a Rosa.

LUCA

Rosa... io... volevo dire che... che anch'io ho scritto una poesia, ma non ho mai avuto il coraggio di... sì insomma... o adesso o mai più. *(le consegna un foglietto con le mai tremanti)*

ROSA

(legge) 'Un piccolo gesto/ per un grande dono/ dura solo un momento/ eppure a lungo resta/ se è quello buono/ per quello che costa/ è così pieno d'affetto/ e quando ti rendi conto/ che anche a mani vuote/ un abbraccio/ è sempre pronto/ lo tieni stretto stretto/ perché è tutto ciò che basta.' Ma... non ero a conoscenza di questo lato romantico.

Senza pensarci, Rosa lo abbraccia stretto. Alfredo si avvicina con spavalderia alla Dottoressa Spinelli.

ALFREDO

Dottoressa, anch'io avrei qualcosa da dire. Io... io... io... anch'io vorrei dedicarle una poesia ma... ma non... non so...

La Dottoressa Spinelli si toglie gli occhiali e scioglie i capelli, mostrando un lato sensuale mai rivelato prima, e lo abbraccia. Ricci si avvicina lentamente all'ispettore Gallo con occhi languidi.

GALLO

Ricci cosa sta facendo?... Ricci perché mi sta guardando in quel modo? Non ci si metta anche lei... e va bene, va bene, venga qui.

Gallo abbraccia Ricci. Tutti rimangono abbracciati per un po'. Assunta li osserva incredula e controlla l'orologio. Lunga pausa.

ASSUNTA

Bè che c'è? Sono passati più di cinque minuti. Su forza... c'è una festa che ci aspetta.

L'atmosfera torna pian piano festosa. Luca accende una vecchia radiolina e inizia a ballare, tra le risate divertite dei colleghi. Ma all'improvviso Alfredo, come colto da un raptus, spegne la musica e si piazza al centro della scena con sguardo accigliato.

ALFREDO

Possibile che nessuno di voi abbia compreso la gravità della situazione? Non lo vedete? Siamo noi i topi in gabbia. Questo ufficio è una gabbia! Facciamo parte di un progetto su larga scala, studiati come cavie da laboratorio. Un

esperimento sociale con l'obiettivo di analizzare come reagiamo sotto pressione, immerersi nella routine. Siamo, in sostanza, dei... tester. Tutto è stato scientemente orchestrato: il trasferimento dell'ufficio, i furti di merendine, persino la morte del signor Rossi... Un disegno preciso, teso a creare attriti, a stimolare le reazioni, più... autentiche. Siamo solo pedine nelle mani di una mente superiore.

ROSA

Oh Dio...

ALFREDO

Esatto. Proprio così!

LUCA

(fra sé) Abbiamo perso anche lui.

ALFREDO

Ti ho sentito sai! In realtà abbiamo perso tutti... anche se non è ancora detta l'ultima parola. Altro che proteggere il sistema, dobbiamo correggerlo! Ecco a cosa servivano le penne rosse. Siamo delle cavie, è vero, ma con un ruolo determinante in questo esperimento perché questo... questo è il codice sorgente! Siamo ancora in tempo. Possiamo resettare tutto. Rompere il ciclo. Abbiamo il potere di cambiare le cose.

Un silenzio tombale cala nella stanza. Tutti restano immobili, inebetiti, fissando Alfredo con occhi sgranati. La tensione è palpabile. Poi, dopo una lunga pausa Alfredo scoppia improvvisamente a ridere.

ALFREDO

Ci siete cascati! Ah, ah, ah!

ROSA

Sei odioso!

SPINELLI

E io che, per un attimo, ci avevo pure creduto...

LUCA

Correggere il sistema? Vieni qua che ti sistemo io una volta per tutte.

GALLO

Eh no, questo è troppo! Questo è davvero... uno di troppo.

Qualcuno scoppia a ridere, ma non tutti sembrano aver colto lo scherzo. Gallo spara un colpo in aria e si lancia all'inseguimento di Alfredo, seguito da Luca. Dopo qualche giro rocambolesco, la tensione si dissolve. I due rinunciano alla corsa e si uniscono alle risate generali. Assunta riaccende la radio e comincia a ballare trascinando con sé, uno ad uno, anche gli altri. Si riprendono i festeggiamenti.

Le luci si abbassano lentamente, mentre la scena sfuma sulla festa improvvisata.

FINE